

Betaniainforma

periodico di informazione dell'Ospedale Evangelico Betania www.villabetania.org

n. 26 dicembre 2018

PRIMO PIANO

LE 6 SFIDE PER IL FUTURO DELLA SANITÀ E DELL'OSPEDALE

Quali sono e quali dovranno essere le nostre caratteristiche distintive, di ospedale evangelico, classificato pubblico e non profit?

pag. 2

ANALISI

L'Ospedale del futuro

Il convegno
internazionale
sul futuro della Sanità

pag. 10

INTERVISTA

Cambio di guida nell'area infermieristica

Imma Como sostituirà
Elena Raucci che lascia
l'Ospedale dopo quarant'anni

pag. 12

in foto: Mariam e Abdulai, la mascotte del nuovo ospedale a cui è stato regalato un leoncino alla festa per il 50° anniversario, per aver superato un periodo di degenza lungo quasi 8 mesi, con il sostegno dell'équipe TIN.





STERILFARMA®

Forti come rocce!



Scansiona qui



STERILIFER LIPO

Integratori alimentari a base di Ferro, utili in caso di ridotto apporto o aumentato fabbisogno

www.sterilfarma.it

“Io so e sento che fare del bene è la vera felicità di cui il cuore umano può godere
(Jean-Jacques Rousseau)



Periodico di informazione dell'Ospedale Evangelico Betania
pubblicazione gratuita

Proprietario e editore:
Fondazione Evangelica Betania
80147 Napoli, Via Argine, 604

mail: betaniainforma@ospedalebetania.org

Direttore: Luciano Cirica

Redazione: Pasquale Accardo, Salvatore Cortini,
Rosa Giannatempo, Giovanni Napolitano, Assia Piccolo,
Vincenzo Polverino, Antonio Maria Salzano,
Antonio Sciambra, Marianna Stingone, Cordelia Vitiello,
Patrizio Magliozzi, Angelo Cecere, Ernesto Claar, Francesco
Messina, Gennaro Guerra, Giacomo Negri, Emanuela Riccio

Consulenza editoriale e redazionale:
BRANDMAKER

Progetto grafico e impaginazione:
LOIRALAB Napoli

Stampa:
Russo Group, Volla (Napoli)

Ospedale Evangelico Betania
Consiglio Direttivo

PRESIDENTE dott. Luciano Cirica
VICE PRESIDENTE dott.ssa Cordelia Vitiello
TESORIERE pastore Vincenzo Cicchetto
SEGRETARIO pastore Dorothea Mueller
CONSIGLIERE dott.ssa Velia Cocca

Collegio dei Revisori
PRESIDENTE dott. Nicola Treves
MEMBRI EFFETTIVI
ing. Paolo Olivieri
sig. Vincenzo Ermetto

Direzione
DIREZIONE GENERALE dott. Pasquale Accardo
DIREZIONE SANITARIA dott. Antonio Sciambra
DIREZIONE AMMINISTRATIVA dott. Paolo Morra

Chiese Fondatrici
Chiesa Avventista del Settimo Giorno
Chiesa Cristiana Evangelica Battista
Chiesa del Vomero in Napoli
Chiesa Evangelica Valdese
Chiesa Apostolica di Napoli
Comunità Evangelica Metodista in Napoli
Comunità Evangelica Metodista in Portici
Chiesa Evangelica Luterana Cristo Salvatore
Comunità Evangelica Luterana
Corpo di Napoli

Sommario

2. Editoriale

Le 6 sfide per il futuro della Sanità e dell'Ospedale

4. Cappellania

Non per tutti il Natale è gioia

5. Album fotografico

I cinquant'anni dell'Ospedale

10. Analisi

L'Ospedale del futuro

12. Infermieristica

Imma Como è la nuova responsabile dell'area infermieristica

“Nel primo statuto dell'erigendo ospedale elaborato dal Comitato Promotore nel 1950 era chiara e precisa la mission del nostro Ospedale. A circa 70 anni da quello statuto e a 50 anni della nascita dell'Ospedale, rimane ancora attuale e significativa: assicurare “una dignitosa ed efficiente assistenza sanitaria, congiunta alla testimonianza perenne e vivente della fraternità cristiana”



Quali sono e quali dovranno essere le nostre caratteristiche distintive, di ospedale evangelico, classificato pubblico e non profit?

Le 6 sfide per il futuro della Sanità e dell'Ospedale

Il futuro degli ospedali evangelici come il nostro e di quelli religiosi più in generale si gioca, oltre che sul piano terapeutico, della trasparenza e della managerialità anche (e soprattutto) su quello dell'attenzione al malato, dell'umanizzazione e delle relazioni: il malato, nei nostri ospedali, deve essere innanzitutto accolto come persona e poi curato come paziente e, forse, domani non dovremo essere solo un "ospedale pubblico", ma anche un "ospedale sociale e solidale". **Un ospedale di qualità che accoglie e che cura tutti i cittadini**, ma che viene anche incontro alla fascia più emarginata della popolazione a rischio di esclusione dalle cure. **Per questo motivo venimmo qui a Ponticelli 50 anni fa, per questo motivo siamo rimasti qui e per questa ragione crediamo di restarci anche in futuro. Un ospedale sempre a braccia aperte!!!**

La sanità solidale e la sostenibilità economica, accompagnati dalla passione dei nostri dipendenti e dall'eccellenza medica, sono stati i cardini della nostra struttura per cinquant'anni e lo saranno anche in futuro. In questi 50 anni abbiamo dovuto conciliare tra di loro la cura, l'assistenza, la testimonianza, la vocazione pubblica e l'economicità di gestione. Sembrerebbero fattori tra loro apparentemente inconciliabili, se non addirittura contrapposti, ma come è scritto nel Vangelo "Le cose impossibili agli uomini sono possibili a Dio" (Luca 18,27). Questa

Le cose impossibili agli uomini sono possibili a Dio

(Luca 18,27)

visione profetica è sempre stata alla base della nostra azione, ed è quella che ha ispirato i nostri fondatori. Già nel primo statuto dell'erigendo ospedale elaborato dal Comitato Promotore nel 1950 (costituito dai pastori e dai laici delle chiese protestanti fondatrici), era chiara e precisa. Indicata nello "Scopo" del futuro ospedale evangelico **a circa 70 anni da quello statuto e a 50 anni della nascita dell'Ospedale, rimane ancora attuale e significativa: assicurare "una dignitosa ed efficiente assistenza sanitaria, congiunta alla testimonianza perenne e vivente della fraternità cristiana".**

Da 50 anni mettendo in campo tutte le risorse

a nostra disposizione, cerchiamo di garantire una sanità dignitosa, efficiente, ma anche solidale, al servizio delle fasce deboli, in una logica preventiva ed educativa, in un quartiere emarginato e difficile.

L'Ospedale Evangelico di Napoli prende, non a caso, il nome di Betania, dal paese della Giudea dove abitava Lazzaro: un luogo simbolico della salute, ma anche dell'accoglienza visto che il prefisso "Beth-" in ebraico significa "casa".

Questa opera evangelica, appartenente alle chiese protestanti (Apostolica, Avventista, Battista, Esercito della Salvezza, Luterana, Metodista e Valdese) è stata ispirata e sostenuta dalla fede, ma non è stata mai concepita come un'opera confessionale e "religiosa", ma come un luogo di cura secondo una logica di "compassione" e di salute globalmente intesa. Senza peccare di presunzione, possiamo dire che la nostra sia stata, da un punto di vista organizzativo, una storia di successo: resistere e svilupparsi nel campo della sanità qui in Campania per circa 50 anni è stata infatti una bella ed entusiasmante impresa!!! Non possiamo dimenticare, però, che questa impresa è stata dura e sofferta.

Fino al 2011, infatti, per oltre 40 anni la storia dell'ospedale, al di là degli aspetti sanitari, è stata una storia segnata, da un punto di vista gestionale, da una esasperante lotta per la sopravvivenza, a causa della continua

emergenza finanziaria, indipendente dalle nostre volontà, ma determinata dalla difficoltà di un adeguato riconoscimento sostanziale, quale ospedale classificato, al di là dell'aspetto formale. **Ed oggi, che cosa scriviamo, quando parliamo di scopi e finalità dell'ospedale?**

Quali sono e quali dovranno essere le nostre caratteristiche distintive, di ospedale evangelico, classificato pubblico e non profit? **Pensiamo che possano essere tre, sintetizzate nello slogan "Salute, Solidarietà, Sostenibilità" e in questi tre concetti si dovrà racchiudere il senso della nostra vocazione e visione futura.**

Guardando al futuro

Dopo 50 anni, bisogna ora guardare al futuro. Il nostro ospedale si trova di fronte ad un momento di vita e di cambiamenti importanti e nuovi, da un punto di vista direzionale, organizzativo, gestionale e sanitario, nonché di verifica delle politiche e delle strategie finora vincenti e che hanno prodotto risultati straordinari, che sono davanti agli occhi di tutti. Abbiamo davanti a noi 6 sfide fondamentali per la nostra sopravvivenza e per il nostro sviluppo.

1.

La prima sfida riguarda l'ampliamento dell'Ospedale. Lo scorso mese di luglio abbiamo presentato il nuovo progetto di ampliamento, e

Oggi, che cosa scriviamo, quando parliamo di scopi e finalità dell'ospedale?

Pensiamo che possano essere sintetizzate nello slogan **"Salute, Solidarietà, Sostenibilità"** e in questi tre concetti si dovrà racchiudere il senso della nostra vocazione e visione futura.

siamo fiduciosi che il Comune a breve rilascerà il Permesso a costruire, una volta acquisiti i diversi pareri, tra cui quello finale della Sovrintendenza. Si corona così un'idea che anima e impegna le nostre chiese da circa 40 anni.

2. La seconda sfida è relativa al governo clinico, ovvero all'offerta, e più nello specifico alla qualità/umanizzazione delle prestazioni e dei processi sanitari. Non possiamo dimenticare che l'ospedale svolge, innanzitutto e soprattutto, una funzione sanitaria e che deve fare i conti con un sistema concorrenziale e competitivo in termini medico-scientifici. L'ospedale è chiamato a perseguire un modello organizzativo sempre più "integrato", in "rete" con il territorio e coordinato con i percorsi diagnostici definiti dal Sistema Sanitario Regionale, in una logica di sistema. Mentre al suo interno dovrà essere un'organizzazione sempre più multidisciplinare/interdisciplinare, di carattere "orizzontale" (oltreché verticale) sempre più strutturata per "processi", per competenze professionali o come si dice oggi, per "intensità di cura".

3. La terza sfida è quella della Governance, ovvero della Sostenibilità Economica.

Il nostro ospedale è una struttura sanitaria non profit, che deve anche perseguire finalità solidali, in accordo con gli indirizzi della Fondazione Evangelica Betania. Ma tutte le organizzazioni (profit e no profit) per esistere, e resistere nel tempo, devono anche fare i conti con la situazione economica. Non può esserci, infatti, mission o solidarietà se prima non ci sono le condizioni economiche e finanziarie che la generano. Noi dobbiamo essere, come ospedali religiosi no profit, efficienti e solidali, caritatevoli e parsimoniosi nella gestione, avendo un duplice mandato, più complesso e più sfidante: essere soggetti etici, con vincoli economici.

4. La quarta sfida riguarda il Governo delle Risorse Umane o meglio delle Persone.

La forza di questo ospedale sono state, come in tutte le organizzazioni "people intensive", le persone che ci lavorano. Nella sanità contano le tecnologie ed i farmaci, ma senza le competenze, la passione ed il continuo impegno dei direttori, dei medici, dei biologi, dei tecnici, del personale amministrativo, delle coordinatrici infermieristiche, del personale infermieristico delle ostetriche, degli operatori socio-sanitari e delle rappresentanze sindacali non è possibile sopravvivere e crescere.

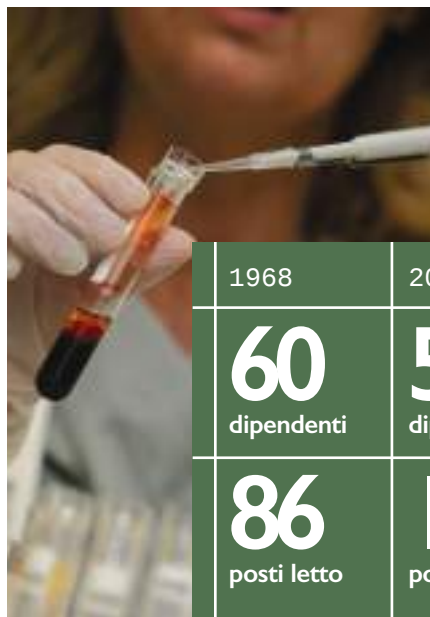
5. La quinta sfida è quella della Comunicazione e delle Relazioni.

Comunicare significa mettersi in ascolto delle esigenze e delle aspettative dei nostri interlocutori: operatori e pazienti. Significa fornirgli tutte le informazioni necessarie affinché sappiano orientarsi prima, e si sentano accolti e a proprio agio durante la permanenza in ospedale o le visite negli ambulatori; significa umanizzazione delle cure e significa, non da ultimo, benessere organizzativo, perché un ambiente dove si lavora serenamente è uno stimolo a fare sempre meglio.

6. La sesta e ultima sfida è quella della solidarietà e della testimonianza

Quale annuncio come credenti possiamo dare per il futuro? E come conciliare l'azienda Ospedaliera con la solidarietà e testimonianza di tipo evangelico?

Il rapporto tra Solidarietà e Fede è strategico e indissolubile. Le due parti sono legate in maniera inscindibile. L'Ospedale ha un senso profondo ed esiste perché è inserito dentro la Fondazione Evangelica Betania, ente ecclesiastico civilmente riconosciuto, costituito da dieci chiese evangeliche, nonché istituto autonomo nell'ambito dell'ordinamento valdese. Ma queste specificità non sono state solo funzionali al riconoscimento amministrativo della classificazione nei rapporti con la Regione, sono qualcosa in più e di più profondo che attengono alla natura e alle finalità indissolubili dell'Ospedale.



Cinquant'anni di cambiamenti

Il 20 ottobre del 1968, in questa struttura erano presenti 60 dipendenti, 86 posti letto, poche specializzazioni mediche che garantivano poche migliaia di prestazioni.

Oggi diamo lavoro a circa 500 persone (diretti e indiretti), abbiamo 158 posti letto e 20 specializzazioni mediche. **Dal 1993 siamo stati classificati come Ospedale Generale di Zona e dal 1998 siamo sede di Pronto Soccorso h 24, inseriti a pieno titolo nel Piano Sanitario Regionale e nel percorso formativo universitario per le scuole di specializzazione medico-sanitarie.** Il nostro ospedale non ha mai chiuso un giorno, anche quando non venivamo pagati o venivamo pagati in modo non adeguato, per noi la salute è sempre venuta prima dell'aspetto economico; ma anche i nostri dipendenti sono stati sempre pagati, anche quando i ritardi dei pagamenti regionali (in alcuni periodi anche di oltre due anni) ci hanno costretto ad indebitarci con le banche. Debiti che nel tempo abbiamo onorato, solo con le nostre risorse, causati non per inadeguata o cattiva gestione, ma solo per inadempimenti della pubblica amministrazione.

Oggi siamo diventati una struttura riconosciuta e inserita nel Sistema Sanitario Nazionale, equipollente ad una pubblica, per finalità, organizzazione e qualità, ottenendo tra i primi ospedali in Campania anche l'accreditamento istituzionale definitivo. Ma noi siamo più che pubblici, siamo anche solidali. Siamo efficienti, sobri e attenti ai costi, e per questo costiamo molto meno di un analogo ospedale pubblico, un esempio di sanità etica e "sostenibile". Siamo però anche attenti alla qualità delle prestazioni sanitarie e

dell'assistenza, all'innovazione scientifica, alla formazione (oltre 200 medici specializzandi sono stati formati) e all'efficacia e all'umanità delle cure e dell'assistenza. **Svolgiamo, ormai, un ruolo insostituibile nel nostro territorio, da tutti riconosciuto, spesso portati ad esempio come modello di una sanità fattiva e positiva.**

servizio di cappellania

Poco dopo egli si avviò verso una città chiamata Nain, e i suoi discepoli e una gran folla andavano con lui. Quando fu vicino alla porta della città, ecco che si portava alla sepoltura un morto, figlio unico di sua madre, che era vedova; e molta gente della città era con lei. Il Signore, vedutala, ebbe pietà di lei e le disse: «Non piangere!» E, avvicinandosi, toccò la bara; i portatori si fermarono, ed egli disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!» Il morto si alzò e si mise seduto, e cominciò a parlare. E Gesù lo restituì a sua madre.

(Luca 7,11-16)

di **Vincenzo Polverino** Cappellano

Questo numero di Betania Informa è ancora dedicato al cinquantenario del nostro ospedale. Ne approfitto per raccontare una dolorosa vicenda che mi ha coinvolto in qualità di cappellano.



È un martedì di ottobre alle 8:15. Entrando in ospedale e dirigendomi come sempre verso il mio ufficio noto un uomo dai capelli bianchi che bussava alla mia porta. All'istante penso che questo signore

stia sbagliando porta, spesso accade che qualcuno bussi alla porta del cappellano pensando che sia quella del direttore sanitario. A sbagliarmi però questa volta ero io. Questo distinto signore cercava proprio l'ufficio del cappellano. Mi avvicinai, salutai, mi presentai, faccio accomodare l'interlocutore visibilmente provato e gli chiedo cosa possa fare per lui. «Come posso aiutarla, mi dica?» Piangendo chiede «ho bisogno del suo urgente aiuto, nella sala mortuaria c'è il cospicuo del mio caro nipotino nato morto, per piacere vuole venire a dare una benedizione per il mio caro... prima che se lo portino via?». Benché non fosse la prima volta che affrontassi una simile situazione, rimango scosso e commosso dalla circostanza; mi sforzo di non far trapelare la mia commozione. Mille domande salgono in cuor mio, una è intrattenibile: perché quest'uomo è solo a dover gestire questa innaturale e dolorosissima vicenda? Arresto immediatamente ogni superfluo pensiero e mi concentro sulla splendida persona del nonno e soprattutto sulla sua legittima richiesta. A questo punto due sono le cose

NATALE SOLIDALE



che mi prefiggo di fare. La prima è accogliere e solidarizzare con il dramma di questo signore. La seconda è di cercare di spiegargli che in qualità di pastore evangelico non ero portatore di «sacramenti», ma ero pronto e disponibile a dargli tutto il supporto spirituale e fare tutto ciò che andava fatto. Prontamente egli mi dice: «Padre, venga, preghi e benedica». È risaputo che in situazioni tragiche o luttuose l'essere umano tende ad aprirsi alla grazia di Dio invocando il soccorso e l'aiuto divino, oppure al contrario si ribella ineluttabilmente, chiudendo e chiudendosi ad ogni relazione col trascendente. Rassicurato dunque scendo nella sala mortuaria e in presenza del nonno e del rappresentante delle pompe funebri celebro una breve omelia e concludo con una preghiera di benedizione e soccorso per il nonno, i genitori, i familiari e per quanti e quante hanno seppur per poco tempo amato il piccolo. Quantunque il ministero del cappellano clinico sia denso di situazioni dolorose, è sempre durissimo essere trascinati in cotanto dolore. Queste problematiche realtà ed altre ancora sono distintamente emerse durante una sessione tenuta dal Prof. Arnaldo Pangrazzi al convegno organizzato dalla Fondazione su: Quale solidarietà, oggi, dagli ospedali ispirati dalla fede? Pangrazzi, oltre ad essere un esperto di pastorale clinica, è anche un eccellente cappellano, perciò, durante una breve pausa, ne ho approfittato per

colloquiare un po' con lui riguardo al nostro complesso ministero. Ad un certo punto, non ricordo bene come e perché, gli racconto che oltre ad occuparmi di ammalati, svolgo anche un servizio di relazione d'aiuto e cura d'anime a detenute e detenuti nelle carceri campane. Non finisco di comunicarglielo che immediatamente mi pone una secca domanda, del tutto inaspettata: «e dimmi un po', trovi sia più difficile attuare la cura d'anime agli ammalati o ai detenuti?» Senza esitare rispondo: «trovo sia senz'altro più facile fare la cura d'anime ai detenuti, e spiego il perché. Il detenuto, benché stia in stato privazione, di una cosa è indiscutibilmente certo ed è il suo fine pena. Cioè, egli sa in quale anno, giorno ed ora tornerà libero in maniera da poter riorganizzare il proprio futuro, mentre per molti ammalati che incontro, il «fine pena» o tarda a venire, o peggio non verrà mai, com'è per gli ergastolani». È scritto: «ridete con chi ride, altresì piangete con chi piange» (Rm 12,15).

Cari lettori e lettrici, con l'approssimarsi delle festività natalizie e del nuovo anno siamo soliti scambiarsi gli auguri, quest'anno per tantissime famiglie festeggiare sarà purtroppo particolarmente difficile, pertanto giunga a quante e quanti sono in lutto, tutto il mio e nostro affetto, per tutti gli altri, auguri sentiti di un sereno Natale e di un felice anno nuovo, dal sottoscritto e dal Servizio di Cappellania Evangelica.

Buone feste.



1968|2 l'ospedale a braccia aperte 50 anni al servizio della comunità

Napoli, 19 - 20 ottobre 2018

**Celebrazioni del
Cinquantennale
dell'Ospedale.
Venerdì 19
ottobre 2018
Napoli,
Hotel Royal
Continental**

**Quale Solidarietà, oggi, degli Ospedali ispirati dalla Fede?
Confronto internazionale tra "faith inspired hospitals"**

moderatore: Paolo Naso

Docente di Scienza politica all'Università Sapienza di Roma

Arnaldo Pangrazzi

Professore Straordinario e Docente di Pastorale sanitaria e di Clinical Pastoral Education (CPE) presso il Camillitum - Istituto Internazionale di Teologia Pastorale Sanitaria

Kristin Langstraat

Direttore dei rapporti con le Comunità Evangeliche - Ohio Health (USA)

Klaus Rieth

Segretario esecutivo e capo dipartimento per i progetti Missioni, Ecumenismo, Affari e Sviluppo - Stoccarda

Bonnie Condon

Vice Presidente per i Rapporti con le Comunità Evangeliche Advocate Aurora Health, Illinois (USA)

Ermanno Genre

Professore emerito della Facoltà valdese di teologia di Roma

**Quale Sostenibilità, oggi, degli Ospedali e della Sanità?
Confronto tra diverse risposte e politiche possibili**

moderatore: Luciano Cirica

Presidente Fondazione Evangelica Betania

Claudio D'Amario

Direttore Generale del settore Prevenzione del Ministero della Salute

Americo Cicchetti

Professore Ordinario di Organizzazione Aziendale e docente di gestione del personale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

Ruehle Bernd

Direttore generale - Diakonie Klinikum, Stoccarda

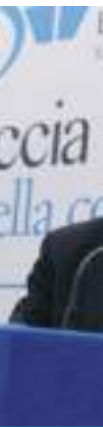
Michael J. Readinger

Presidente e Ceo, per i Ministeri della Salute e Sociale United Church of Christ, Cleveland, Ohio (USA)

Virginio Bebber

Presidente dell'Associazione Religiosa degli Istituti Socio-Sanitari (ARIS)





La festa per le
Celebrazioni del
Cinquantennale
dell'Ospedale.
sabato 20
ottobre 2018



Sabato 20
ottobre 2018
Celebrazione
del culto con
rappresentanti
delle chiese
fondatrici
italiane e
straniere







Sabato 20 ottobre Premiazione dei dipendenti Seniores

1. Domenico Annunziata - 2. Teresa Barberis - 3. Carmela Bufalino - 4. Annunziata Caliendo - 5. Giovanna Capasso - 6. Nicola Angelico - 7. Paolo Morra - 8. Tiziana Adele Di Giulio - 9. Anna Molisso - 10. Maria Rosaria Iannelli - 11. Bianca Esposito - 12. Maria Anna Stingone - 13. Lucia Nappo - 14. Silvana Velotti

15. Giuseppe Berberis - 16. Raffaella Nappo - 17. Davide Bruno - 18. Antonio Catalano - 19. Salvatore Colucci - 20. Giuseppe Spinelli - 21. Angelo Russo





Amorosa. Un gesto naturale per te e per lui.



Durante il periodo dell'allattamento, scopri un'acqua indicata per te. Sgorga pura dalle Alpi Apuane ed è minimamente mineralizzata, con un residuo fisso bassissimo, di soli 28mg/L. Grazie alle sue caratteristiche, è indicata anche per la preparazione degli alimenti per neonati e per accompagnare il tuo bambino durante lo svezzamento.

Seguici su www.humana.it



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Humana
AMOROSA

L'Ospedale del futuro

di Cordelia Vitiello

I cambiamenti socio-demografici stanno imprimendo un forte impulso al cambiamento dei sistemi sanitari e in particolare dei luoghi di cura, che si trovano come il nostro ospedale davanti a sfide nuove. La Fondazione Evangelica Betania, cogliendo l'occasione del 50° anniversario dell'apertura dell'Ospedale di Napoli, ha promosso un convegno internazionale sul futuro della sanità ed in particolare della sanità religiosa, con la partecipazione di manager ed esperti di tutto il mondo. Sono emersi spunti interessanti sia sul tema della gestione degli ospedali, sia sulla mission, sempre più orientata alla sostenibilità economica e alla solidarietà.

Come sarà l'ospedale del futuro? E in particolare il nostro ospedale? Non l'edificio, di quello c'è un progetto ormai definito e ci auguriamo che i lavori possano cominciare al più presto. **Un'idea molto realistica di come sarà l'ospedale del futuro ce la siamo fatta in occasione del 50°**, grazie ai contributi e al confronto scaturito dalla due giorni organizzata il 19 e 20 ottobre. **Una sintesi ce l'ha offerta il Presidente della Camera dei Deputati, Roberto Fico. "L'Ospedale deve essere innanzitutto un luogo democratico"**, cioè aperto a tutti, *"la sanità è una prestazione universale per chiunque abbia bisogno di aiuto al di là della razza, del sesso e della condizione economica"*. **Un'idea che abbiamo cercato di perseguire sin dall'apertura di Villa Betania nell'ottobre del 1968 e che ci ha portato a sviluppare negli ultimi anni il progetto dell' "Ospedale Solidale".** La Terza carica dello Stato nel suo intervento al convegno internazionale **"Quale Solidarietà, oggi, degli Ospedali ispirati dalla Fede? Confronto internazionale tra "faith inspired hospitals" che si è tenuto presso l'Hotel Continental di Napoli il 19 ottobre** ha anche aggiunto: *"Gli ospedali e la sanità sono uno dei pilastri della nostra democrazia. Quando la qualità della sanità e la qualità degli ospedali è alta in una città o in una nazione, significa che il Paese ha un grado alto di civiltà. L'ospedale è un luogo che deve essere accogliente, in cui ci si può curare in sicurezza ma dove la parola prestazione deve essere legata alla parola umanità. Quando entri in un ospedale ti devi sentire accolto, non solo sicuro"*.

Il convegno ha rappresentato un momento di confronto molto significativo anche per la presenza di manager di altri paesi del mondo che hanno portato il loro punto di vista sulla gestione e le prospettive della sanità negli Stati Uniti e in Germania. Kristin Langstraat, System Manager dell'Ohio Health uno dei più grandi ospedali americani; Klaus Rieth, Segretario esecutivo e capo dipartimento dell'Entwicklungsdienst di Stoccarda e Bonnie Condon, Vice Presidente Community Health, Aurora Health, dell'Illinois (Stati Uniti) hanno raccontato come le loro strutture coniugano l'efficienza sanitaria all'ispirazione alla fede. Secondo **Klaus Rieth**, Segretario esecutivo e Capo dipartimento dell'Entwicklungsdienst di Stoccarda, in Germania, ad esempio, *"gli ospedali religiosi e cristiani rappresentano un valore aggiunto nella cura delle persone, anche perché aiutiamo le persone ad un approccio non solo sanitario alla malattia. Sostenibilità e solidarietà sono gli elementi che ci guidano nelle scelte. Un altro aspetto fondamentale, come avviene anche all'Ospedale Betania, è la globalità nell'approccio alla persona, dalla nascita al fine vita"*. Altro aspetto importante, come ha evidenziato **Kristin Langstraat**, System Manager dell'Ohio Health, è il rapporto con le comunità religiose che sostengono gli ospedali e che garantiscono il supporto nella solidarietà. *"Il lavoro che svolgo negli Stati Uniti è incentrato sul raggiungere le comunità di fede nelle chiese e aiutarle a riflettere sul rapporto tra fede e salute, ma anche sul supportare le attività degli ospedali verso i più poveri"*.

Tra gli altri interventi ha suscitato grande interesse quello di **Arnaldo Pangrazzi**, Professore Straordinario e Docente di Pastorale Sanitaria e di Clinical Pastoral Education presso il Camillianum di Roma secondo cui il futuro degli ospedali religiosi sta nella capacità di centrare tutta l'organizzazione sulla relazione verso i pazienti ma anche verso le famiglie. *"In passato e nel corso dei secoli, la chiesa ha privilegiato l'attenzione ai malati mentre oggi sarebbe forse necessario spostare un po' di più l'attenzione sulle*



famiglie dei pazienti e sul personale sanitario. Le famiglie non sono quelle di un tempo. Spesso, c'è solo un figlio o un compagno di vita e, nel tempo di malattie croniche, invalidanti o terminali, il nucleo si sente smarrito, esausto o abbandonato dalle istituzioni o dal prossimo".

Il confronto sul futuro della sanità è continuato nel pomeriggio con il convegno "Quale sostenibilità, oggi, degli Ospedali e della Sanità?" Confronto tra diverse risposte e politiche possibili moderato dal Presidente della Fondazione Evangelica Betania Luciano Cirica che ha visto la partecipazione di Americo Cicchetti, Professore Ordinario di Organizzazione Aziendale e docente di gestione del personale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; Michael J. Readinger, President and CEO-The Council for Health & Human Service Cleveland, Ohio (Stati Uniti) e Virginio Bebbler, Presidente dell'Associazione Religiosa degli Istituti Socio-Sanitari (ARIS). Di grande interesse la testimonianza di **Michael J. Readinger**, President and CEO-The Council for Health & Human Service Cleveland, Ohio (Stati Uniti) sulle prospettive della sanità americana. *"I grandi ospedali negli Stati Uniti hanno una lunga storia di servizi alla persona a cominciare dai più emarginati della società"*. Una sanità molto diversa da quella che raccontano le



I cambiamenti socio-demografici stanno imprimendo un forte impulso al cambiamento dei sistemi sanitari e in particolare dei luoghi di cura

Cordelia Vitiello
Vice Presidente del Consiglio Direttivo
Fondazione Evangelica Betania



il backstage dell'evento

Riassumere la festa del 50° anniversario mi riporta all'inizio dello scorso anno. Ricordo il giorno in cui ci siamo seduti ad un tavolo con Luciano Cirica ed Emanuela Riccio e abbiamo messo su carta le varie idee che elaboravamo da tempo. Innanzitutto era importante formare una squadra per formulare un progetto e organizzare questo importante appuntamento.

I punti chiave sono stati l'internazionalità, l'ospedale com'è oggi e il suo futuro, il territorio in cui ci troviamo e il lavoro di un ospedale di "frontiera" svolto fino ad oggi. Il grande successo che abbiamo avuto e che ci è stato riconosciuto da tutti i Media è dovuto a vari fattori che hanno portato un risultato interessante dal punto di vista politico/sociale.

Siamo riusciti ad attirare l'attenzione su un modo di essere diverso perché siamo Chiesa e chiesa protestante ma siamo anche Ospedale accreditato, che funziona in termini assistenziali per l'umanità e l'accoglienza; in termini economici perché non facciamo sprechi e in termini di eccellenza per la qualità del lavoro dei nostri reparti, come il materno infantile. La politica ci ha onorato in vari modi, sostenendoci su un territorio difficile a fronte del nostro impegno nell'offerta non solo delle prestazioni dovute ma anche delle tante gratuite che offriamo alla cittadinanza bisognosa a donne e uomini, senza distinzione di razza e colore.

L'internazionalità ci viene riconosciuta grazie alle nostre Chiese che non sono solo in Italia ma anche in Germania e in America. In questa occasione sono stati ripresi proprio i rapporti con le Chiese in America che avevano aiutato la costruzione dell'ospedale e i rapporti con la Germania, con cui da tempo collaboravamo con le diaconesse con cui da qualche anno tramite programmi medici/infermieristici di Erasmus con ospedali religiosi tedeschi.

Le testimonianze ricevute durante il convegno e la festa ci hanno emozionato e caricato per il futuro che ci attende.

serie tv, com'è emerso dal racconto di Readinger: "Anche se sono ospedali basati sulla fede," - ha continuato il manager - "gli ospedali religiosi investono molto sull'innovazione guardando sempre alla sostenibilità economica".

Apprezzamento e sprono a continuare sul percorso seguito nei primi 50 anni è venuto anche dalle due autorità politiche del territorio: il Sindaco della Città di Napoli, Luigi De Magistris e il Presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca. Per il Sindaco, sempre molto vicino all'Ospedale e alle attività della Fondazione Evangelica Betania: "Curare non significa solo aiutare a guarire dalla malattia ma prendersi carico della persona. Ho sempre colto un profondo senso etico nella vostra azione. In questa città tra mille difficoltà c'è tanta competenza tanta professionalità, tanta passione e voi ne siete un'espressione. Il vostro è un messaggio forte di dare ospitalità e cura alle anime. Mi piace molto la concretezza del messaggio del Vangelo di esperienze come la vostra. Avrete sempre il nostro sostegno, il sostegno delle istituzioni".

Il sigillo sulla festa dei 50° arriva dal Presidente della Regione, Commissario straordinario per la Sanità. "Se c'è una struttura come l'Ospedale Evangelico Betania sul territorio, che fa 2200 parti all'anno con un tasso di cesarei del 25%, cioè un'eccellenza nazionale,

bisogna sostenerla", ha detto Vincenzo De Luca, ribadendo la sua vicinanza e il sostegno della Regione, già espressi in occasione della sua visita all'ospedale e in altri incontri pubblici. "La Sanità è il principale servizio di civiltà", ha continuato il Governatore nel suo intervento alla festa del 20 ottobre, in cui ha espresso grande apprezzamento per il lavoro di tutto il personale dell'Ospedale. "È sbagliato dividere pubblico da privato. Bisogna guardare alla qualità delle prestazioni. Il modo peggiore di fare solidarietà è quello di far finta che i numeri non esistano. Quando si pensa di cancellare la realtà dai numeri non si fa né sanità, né solidarietà, né servizio ai cittadini". De Luca ha poi indicato l'Ospedale Betania come un modello per tutta la sanità campana, esprimendo apprezzamento istituzionale per il progetto dell'ampliamento dell'ospedale. "Siamo impegnati in un lavoro comune. Credo che avremo risultati straordinari. Per quello che ci riguarda saremo vicini nella costruzione dell'ampliamento dell'ospedale che dovete realizzare. Ma ci aspettiamo da voi un contributo sempre maggiore per il raggiungimento dei LEA. Come stimolo da parte vostra alle strutture pubbliche e private di essere un modello di efficienza di umanità e di qualità professionale. Mi piace augurarvi il meglio con una bella espressione del Vangelo di Matteo: sia il vostro dire sì, sì, no, no, tutto il resto appartiene al demonio".

IMMA COMO LA NUOVA RESPONSABILE DELL'AREA INFERMIERISTICA

Dal 1° gennaio sostituirà Elena Raucci che lascia l'ospedale dopo 40 anni

Se l'ospedale evangelico Betania funziona bene lo si deve molto a infermiere ed infermieri, "il cuore dell'ospedale" come suole ripetere il Presidente Luciano Ciorica. Il funzionamento della macchina dell'assistenza è in mano alla stessa donna da 40 anni, Elena Raucci, che dal 1° gennaio 2019 va in pensione. Al suo posto subentra Imma Como, la Coordinatrice della Neonatologia, un'altra donna che ha contribuito in maniera significativa alla storia dell'ospedale. Le abbiamo intervistate entrambe per fare un bilancio del passato e allo stesso tempo provare a guardare al futuro.

“L'attenzione, la cura e l'umanità nella relazione con i pazienti rappresentano l'aspetto che ha caratterizzato maggiormente la mia carriera. Elena Raucci



Qual è l'aspetto che ha caratterizzato i quarant'anni di servizio in ospedale?

L'attenzione al paziente come persona: non solo il curare ma prendersi cura, come ripeteva sempre il nostro fondatore, Teofilo Santi. Da quando ho iniziato a lavorare qui nell'ottobre del 1978 fino ad oggi, e dal 2000, quando ho assunto la responsabilità del coordinamento dell'area infermieristica, la costante che ci ha distinti rispetto ad altri luoghi di cura è stata l'umanizzazione.

Qual è l'aspetto a cui tiene di più nel rapporto del personale con i pazienti?

Senza dubbio l'umanità nella relazione con i malati. Cerco di avere un rapporto diretto e quotidiano con ogni infermiere ed operatore sanitario ed esigo che loro lo abbiano con i nostri pazienti e i loro familiari. Arrivo alle 6.45 in ospedale per il passaggio di consegne e verificare il servizio del turno di notte e organizzare quelli successivi. Ogni mattina sento o incontro personalmente le 12 coordinatrici infer-

mieristiche, comprese quelle dell'area tecnica, cioè dei servizi di Patologia clinica (il Laboratorio d'analisi) e Radiologia.

Cosa lascia all'ospedale?

Una buona organizzazione nella gestione del personale e, mi auguro, uno stile di esercitare questa professione, sicuramente diverso dalle strutture pubbliche. Un percorso costruito nel tempo con tanti sacrifici e investimenti importanti nella formazione. L'area infermieristica, infatti, è cresciuta con l'ospedale. All'inizio, negli anni dall'apertura, avvenuta il 20 ottobre 1968, l'attività infermieristica era svolta dalle diaconesse inviate dalle chiese evangeliche. Dieci anni dopo, quando ho cominciato anche io, c'è stata la prima svolta, con l'assunzione di infermiere ed ostetriche professionali. Dagli anni '80 in poi la formazione, sempre più qualificata, ci ha consentito di fare importanti passi in avanti nell'assistenza.

Cos'è cambiato in questi anni?

Intanto le dico cosa non è cambiata, che è una caratteristica di questo ospedale. La prova sul campo. Una nuova infermiera o infermiere non lo prendiamo e valutiamo solo dal curriculum, ma dall'approccio che ha con i pazienti e i loro familiari nei primi 6 mesi di attività. Un modo di operare appreso alla scuola del dott. Santi. Come ho avuto modo di raccontare in passato sempre su questo giornale: "la laurea porta ad essere dottori in scienze infermieristiche, ma la nostra missione resta l'assistenza. Questo lavoro ti deve piacere, è una missione".

Cosa consiglia ad Imma Como che dal 1° gennaio prenderà il suo posto?

Il nostro lavoro, il lavoro di infermiere, sarà sempre più importante per il funzionamento dell'ospedale. E, per la mole di lavoro, notevolmente aumentata negli ultimi anni, richiederà una organizzazione sempre più efficiente. Oltre che alle competenze richieste alla nuova figura di infermiere, è fondamentale puntare sulla qualità delle relazioni: con i colleghi, con i coordinatori e ovviamente con i pazienti e i loro familiari.



“Quella che ricevo è un'eredità importante. C'è un grande lavoro da fare sulle risorse umane per accompagnare il cambio generazionale in corso.

Imma Como

Il 2019 si apre all'insegna del cambiamento per l'Ospedale. Da cosa sarà caratterizzato il nuovo corso dell'area infermieristica sotto la sua direzione?

Sarà, senza dubbio, in continuità con il lavoro fatto da Elena Raucci, da cui ricevo un'eredità importante, sia in termini professionali che di risultati raggiunti. C'è un grande lavoro da fare sulle risorse umane in termini di ottimizzazione dell'organizzazione e delle competenze, dettato dall'esigenza di accompagnare il cambio generazionale in corso da qualche anno. Negli ultimi due decenni la figura dell'infermiere è cambiata radicalmente e c'è bisogno di ripensare il ruolo all'interno dei reparti e in relazione alle nuove esigenze assistenziali.

Cosa ha in mente di fare?

L'idea è di formalizzare le nuove esigenze in un Piano assistenziale che proponga un approccio organizzativo più sistematico, anche grazie al supporto della tecnologia e della digitalizzazione della cartella sanitaria. L'obiettivo è di favorire una maggiore integrazione tra tutti i reparti dell'ospedale proprio attraverso la figura dell'infermiere. È necessario ripensare il nostro ruolo in funzione delle nuove esigenze dei reparti e dei pazienti. Le aspettative dei malati sono cambiate, così come sono cambiate le necessità assistenziali.

Come pensa di lavorare al nuovo Piano assistenziale?

Vorrei partire con una campagna d'ascolto degli operatori e dei pazienti. I dati raccolti saranno elaborati da un gruppo di lavoro interdipartimentale. Oggi ho ben chiara la situazione, anche grazie alla visione a 360° che deriva da oltre 35 anni di lavoro nel Dipartimento materno-infantile, senza dubbio quello più trasversale a tutti i reparti dell'ospedale, dove abbiamo già sperimentato l'integrazione tra medici e infermieri provenienti da altre aree mediche.

NauZen

Cerotto

NOVITÀ

Diffusore di oli essenziali naturali al 100%
con proprietà **antinausea** e **antivomito** a base di **Zenzero**

Confezione da 12 cerotti
Testato Dermatologicamente



Attivazione degli oli essenziali



Digitopressione
che "apre" le
microcapsule



Rilascio
degli oli
essenziali



Inalazione

Posologia

Applicare sull'abbigliamento vicino al
viso **1 o 2 cerotti** al bisogno.
Efficace per circa 3 ore dopo
l'attivazione.

**Particolarmente adatto
al PAZIENTE PEDIATRICO**

buOna

Il battito è il suono della VITA

dona il tuo
5xmille alla FONDAZIONE
EVANGELICA
BETANIA

e sostieni le tante
storie d'amore
che iniziano da qui

firma per il volontariato
e scrivi il nostro codice fiscale:

06408500632



Nel 2017 nell'Ospedale Evangelico Betania sono nati 2200 bambini, di cui 145 ricoverati in Terapia Intensiva Neonatale. Grazie anche ai proventi del 5xmille, nel nostro Dipartimento materno-infantile ci prendiamo cura del percorso nascita di mamme e bambini, sostenendo al meglio i neonati e i loro genitori.